



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

22 febbraio 2013

ARGOMENTI:

- Malagò: "Sogno i giochi a Roma"; prima uscita al convegno "Il nuovo modello di sport nel Lazio"
- Giochi 2020: il manager chiede un milione di euro al comune di Roma e al Coni
- Sport e violenza: tre accoltellati per l'Europa League
- Bologna calcio: speculazione in rete
- Nasce su Sky, Bike Channel

«SOGNO I GIOCHI A ROMA»

► Giovanni Malagò, neo presidente del Coni, al Messaggero tv ► «Ho energia, entusiasmo e progetti: il Paese ha voglia di cambiare
«Dobbiamo tornare a sperare, intanto costruiamo gli impianti» La crisi c'è, tutto sarebbe più facile se ricominciassimo dalla scuola»

L'INTERVISTA

Presidente Malagò, l'Italia mostra uno sport di vertice eccellente e uno sport di base che spesso è scarsamente considerato, con poche strutture a disposizione. È una fotografia corretta?

«Stride il contrasto tra queste due situazioni. Non è casuale che abbiamo questo stato dell'arte: per decenni situazioni politiche o non politiche hanno tergiversato sulle strutture di base».

A soffrire maggiormente è l'attività per i giovani.

«La situazione nasce da dinamiche diverse. Sarebbe bello che la base avesse la sua casa, cioè palazzetti, palestre, così come sarebbe bello e necessario che la scuola avesse strutture per far svolgere l'educazione fisica».

Succede che, in tempi di crisi, le famiglie siano costrette a tagliare le spese per lo sport dei figli.

«Non a caso ho presentato il mio programma prima in un oratorio di frontiera, anche se è a Roma, a San Lorenzo, dove un prete con una visione e una cultura sportiva è riuscito ad aggregare molte situazioni. Poi, ho parlato in una scuola che ha saputo creare una joint-venture, se possiamo dire così, con una società di schermo mentre la palestra è stata ristrutturata da un ente di promozione sportiva. È vero che si taglia, ma se lo sport lo si fa a scuola tutto sarebbe più facile».

Presidente, esiste un problema legato agli impianti e una legge che non è mai stata approvata. Cosa si può fare?

«Premessa: non è compito del Coni



PRESIDENTE Giovanni Malagò negli studi di Messaggero Tv

costruire gli impianti. Però è sicuramente importante che il Coni eserciti tutto quello che occorre fare creare i presupposti per colmare il gap dell'impiantistica che sta diventando incolmabile».

Occorre quindi avere maggiore attenzione costanza, vero?

«Se uno alza le mani e dice non mi compete, non ne veniamo a capo. I problemi vanno aggrediti. Nel mio Coni porterò energia, entusiasmo e progetti».

Lei è un presidente non espressionista del Palazzo. Cosa vuole dire?

«La genetica della mia candidatura è diversa da quella del mio competitor. Ho voluto sottolinearlo perché questo è un Paese che vuole cambiare,

che cerca qualcosa di diverso. Poi occorre dimostrare che quello che arriva - e non solo nello sport - è meglio di chi c'era».

Appena eletto è corso ad abbracciare le sue figlie. Un'immagine bella e commovente.

«Il Salone d'Onore è lungo 50-60 metri, un pistino indoor per usare un termine tecnico. Avevo chiesto un sacrificio alle mie figlie: Ludovica è tornata da Los Angeles dove frequenta un master, Vittoria l'ho intercettata tra Milano e il Sud Africa. Le volevo accanto. Per me era importante che fossero lì anche a conoscere e vedere il loro padre che perde. A loro ho sempre insegnato diritti e doveri, le cose belle e le cose non belle».

La sua Giunta, che è il governo del Coni, sarà un organo di grande collegialità. Lei ha promesso che assegnerà deleghe precise. Può chiarire questa intenzione?

«Affiderò deleghe specifiche in linea con quelle che sono le persone, con la loro storia sportiva».

Le quote rosa ci sono: con lei lavoreranno tre donne.

«Due, Alessandra Sensi e Valentina Turisani, facevano parte della mia squadra; la terza, Fiona May, è una meravigliosa sorpresa, la ciliegina sulla torta. Di più non potevamo fare visto che tra i 45 presidenti federale solo una è donna. Abbiamo fatto il massimo con le carte che avevamo».

Lei è romano e legato alla sua città.

Un anno fa la Capitale è stata costretta ad uscire dalla corsa per le Olimpiadi del 2020. Cosa accadrà in futuro con i Giochi?

«Il prossimo 7 settembre sarà una data molto importante per l'Italia. Se i Giochi del 2020, come spero, andranno in una città non europea, farò il possibile per ripresentare una nostra candidatura. Dobbiamo tornare a sognare, sperare. È indispensabile tenere in vita la fiammella. Io la sosterrò, poi altri dovranno indicare se questo percorso sarà sostenibile».

Federica Pellegrini, che è una sua atleta anche nella veste di presidente dell'Aniene, è andata in Francia. Che significato ha la sua partenza?

«Federica è diversa da ogni altro atleta, ha un carattere e una personalità speciale. Lei ritiene che Lucas debba essere il suo allenatore e il loro è un rapporto totalizzante. Per il suo modo di lavorare le motivazioni sono indispensabili. Lei è serena e va bene così. Spero che presto Philippe possa avvicinarsi».

Abbiamo detto dell'Aniene. Quanto ha contribuito l'appartenenza al circolo per essere eletto presidente del Coni?

«Su questo argomento si è fatta una bella letteratura. Chi non conosce bene di cosa si parla, scherza, deride la realtà del circolo. Chi lo conosce sa, invece, che parliamo di una cosa molto seria. Siamo impegnati nel sociale, abbiamo una sezione paralimpica. Se poi ci sono persone famose non è una colpa. L'Aniene mi ha dato una fortissima credibilità».

Carlo Santi

© RIPRODUZIONE RISERVATA
Video su IlMessaggero.it

CORRIERE dello SPORT
STADIO

CONI

Malagò, prima uscita da presidente

ROMA - (infopress) Giovanni Malagò, fresco presidente del Coni, alla prima uscita ufficiale ha ribadito: «In Italia serve un grande progetto con lo sport a fare da motore per lo sviluppo del Paese». L'esempio calzante è proprio il circolo sportivo Aquaniense, di cui Malagò è presidente. Al convegno "Il nuovo modello di sport per il Lazio" al Circolo Aquaniense c'erano anche il presidente della Camera e leader di Futuro e Libertà (Fl), Gianfranco Fini, e la candidata alla Regione Lazio, Giulia Bongiorno. L'invito di Fini «Il Coni va guidato preservandone l'autonomia, facendone un organismo politico tenendo però lontano i partiti». E la Bongiorno: «Serve un nuovo codice di giustizia sportiva, all'altezza dell'importanza e degli interessi milionari che muove il calcio».

Grandi eventi Cinque direttori hanno fatto causa. L'Avvocatura: difficile che vincano

Giochi 2020, il conto del manager

«Un milione da Coni e Comune»

Dopo il no alle Olimpiadi, ora chiesto il pignoramento

Dal sogno olimpico alle beghe giudiziarie e ai pignoramenti. L'eredità di «Roma 2020» rischia di essere un conto piuttosto salato da pagare: la causa intentata dall'ex dg Ernesto Albanese, infatti, potrebbe costare alle casse di Coni e Comune circa un milione di euro. E sui primi 200 mila si decide a breve. Albanese, infatti, ha ottenuto un decreto ingiuntivo per il riconoscimento degli stipendi arretrati, che risalgono a quando il dg aveva cominciato a lavorare per il comitato ma prima che venisse formalizzato il suo contratto.

I liquidatori di Coni (l'avvocato Luciano Ghia) e Comune (il commercialista Gianluca Piredda) hanno impugnato il provvedimento, indirizzato al conto del comitato (su Bnl) e ai due soci fondatori. Lunedì prossimo, ci sarà la sentenza. Poi, però, ci sono altri 800 mila euro, che il dirigente (ex Coni) sta pensando di chiedere per il periodo da giugno 2012 — quando è stato ufficialmente chiuso il Comitato promotore — a di-



Comitato promotore Da sinistra Aurelio Regina, Renata Polverini e Gianni Alemanno

6 Milioni di euro era il budget complessivo previsto per il Comitato promotore «Roma 2020». Di questi, tre li doveva mettere il Comune, gli altri tre il Coni

350 Mila euro lordi l'anno era lo stipendio concordato dall'ex dg del Comitato Ernesto Albanese, che era a capo della struttura dove il presidente era Mario Pescante

cembre 2013, la scadenza del suo incarico: durata che era misurata sulla partecipazione di Roma alle votazioni per l'assegnazione definitiva dei Giochi, prevista a Buenos Aires a settembre.

Albanese, che si era accordato alla fine per una retribuzione lorda di 350 mila euro lordi l'anno (circa 30 mila al mese), nella causa — ma il ricorso è ancora

da presentare — inserirebbe anche buonuscita e danni d'immagine. Il Comune si caute: secondo l'Avvocatura comunale il rischio di «soccumbenza» sarebbe «remoto». In ogni caso, oltre ad Albanese, hanno già fatto causa ci sono due impiegati e altri due dirigenti: l'ex capo del marketing Roberto Pagliuca e il responsabile del dossier di candidatura Ivan Petrucci (ex della Bain & company). Ma, in attesa di pagamento, ci sono anche consulenti e fornitori. Tra questi, l'americana Helios partners di Atlanta.

Soldi bloccati, in parte, dalla causa di Albanese. E, in parte, dalle difficoltà economiche del Comune di Roma che — sui 3 milioni di budget stabiliti per il «Roma 2020» — finora ne ha tirato fuori solo uno, visto che il Bilancio è stato approvato a novembre. Un altro milione dovrebbe essere erogato a breve, il terzo nel corso del 2013. E i conti del comitato promotore, alla fine, dovrebbero tornare.

Ernesto Menicucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

Olimpiadi 2016 a Rio Parte il sogno di Roma

1 Quando il Cio assegna i Giochi del 2016 a Rio de Janeiro, Roma vede la strada per ospitare le Olimpiadi del 2020. Si fa avanti anche Venezia, ma il Coni — alla fine — sceglie la Capitale. Si costituisce così il comitato promotore «Roma 2020»

Il «gran rifiuto» di Monti fa saltare la candidatura

2 Il 14 febbraio 2012, dopo l'insediamento dei tecnici al governo, il premier Mario Monti decide di non sostenere la candidatura olimpica di Roma. Il paese è in crisi e non reggerebbe lo sforzo economico previsto per l'organizzazione dei Giochi

Il Comitato chiude restano le polemiche

3 «Roma 2020» chiude i battenti, dopo aver predisposto il dossier da presentare al Cio, aver immaginato logo e slogan. Foccano le cause di lavoro: da parte dell'ex dg Albanese, di altri dirigenti e di alcuni dipendenti

Caos in centro Quattromila tifosi lungo la scalinata hanno lasciato cumuli di immondizia

Invasa piazza di Spagna, tre tedeschi accoltellati

Le aggressioni a Ponte Milvio Balduina e lungotevere Flaminio

C'erano gli Ultras. C'erano anche i Commando. Tutti con le sciarpe bianche verdi al collo e la birra in mano. Hanno invaso il centro, hanno preso possesso della Scalinata di Trinità dei Monti e l'hanno trasformata nella curva del loro stadio, quello di Mönchengladbach. E così ieri 4mila tifosi del Borussia, molti dei quali ubriachi, hanno fatto diventare la Scalinata, la Barcaccia e piazza di Spagna delle discariche di bottiglie, lattine, cartoni e buste di plastica sotto gli occhi esterrefatti dei romani, dei turisti, dei commercianti.

Un'invasione non certo improvvisa visto che l'arrivo dei tifosi ospiti era annunciato da alcuni giorni. Solo che nessuno li ha fermati e controllati. Anche perché, a parte un paio di pattuglie delle forze dell'ordine fatte intervenire per calmare i più esagitati, i tifosi tedeschi hanno bivaccato indistur-

bati fino alle cinque del pomeriggio. Cori da stadio, oscenità urlate alle ragazze che passavano o si affacciavano alle finestre, fiumi di birra a Trinità dei Monti impraticabile per ore. E, come se non bastasse, per arrivare all'Olimpico — rigorosamente senza scorta — Ultras e Commando (gruppi storici del tifo del M'Bach) hanno imboccato a piedi e contromano il lungotevere delle Armi e anche via Flaminia provocando il blocco totale della circolazione. Un'altra decisione estemporanea, presa probabilmente sotto effetto dell'alcol, che non ha trovato ostacoli di alcun genere. Padroni del centro, i tifosi del Borussia si sono lasciati alle spalle un tappeto di bottiglie più esteso di quello più volte denunciato nelle notti della movida, finita al centro di ordinanze comunali, dibattiti e polemiche politiche. Ieri nessuno è intervenuto per impedire a qualche migliaio di



Vergogna Ecco com'era ridotta piazza di Spagna ieri pomeriggio, ricoperta di bottiglie e cartacce dopo essere stata presa d'assalto dai tifosi tedeschi del Borussia

ultra ubriachi di trasformare piazza di Spagna in una cloaca a cielo aperto e in pieno giorno. Con un seguito drammatico nel pomeriggio: mentre alcuni gruppi di tifosi sono stati scortati dalla polizia da piazzale delle Canestre (Villa Borghese) all'Olimpico, molti altri hanno deciso di raggiungere lo sta-

dio da soli. In tre sono stati accoltellati da una banda di teppisti: due sono finiti al pronto soccorso del Policlinico Gemelli con ferite da taglio al gluteo. L'altro si è fatto invece medicare su un'ambulanza fuori da un albergo al Balduina dove era stato avvicinato da un ragazzo e colpito alle spalle mentre aspettava l'autobus. I primi due tedeschi — un medico di 51 anni e un impiegato di 30 — sono stati aggrediti da cinque ragazzi romani («Non sappiamo se fossero della Lazio o della Roma non avevano le sciarpe», ha raccontato una delle vittime) nei pressi di Ponte Milvio e sul lungotevere Flaminio sono stati ricoverati in osservazione ma le loro condizioni non sono gravi. Un altro tifoso del Borussia è stato picchiato all'esterno dell'Olimpico nei pressi dell'ingresso dei Distinti sud: servato agli ospiti. E in serata l'evacuazione dei tedeschi su pullman scortati fino alla stazione Termini per evitare pericolosi contatti per le vie del centro.

Rinaldo Frigna

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SPECULAZIONE IN RETE

Il Bologna va in campagna e Legambiente lo porta in tribunale. Tutto a causa del centro sportivo nuovo di zecca che sorgerà a Granarolo (a pochi chilometri dalla città) in un'area di 22 ettari a uso agricolo. Un'operazione nella quale l'associazione ambientalista sente tanto forte «l'odore di speculazione edilizia» da spingerla a inviare un dettagliato esposto alla procura. Il nuovo polo funzionale, insieme all'adeguamento di un importante



tratto stradale che il Bologna Football Club si impegna a realizzare, aumenterà vistosamente secondo gli ecologisti il valore dei terreni limitrofi. E quell'area già a rischio andrebbe incontro sicuramente a un'ulteriore cementificazione. Non a caso la Futura Costruzioni, società di proprietà del presidente dei rossoblù, Albano Guaraldi, ha in progetto la costruzione di numerose residenze nella stessa zona.

G.P.

TELEVISIONE A DUE RUOTE



Venticinque milioni di persone. Il popolo che ogni giorno sceglie le due ruote è in continuo aumento. Pratica, salutare, ecologica, economica, la bici ha tanti vantaggi. E ora ne ha uno in più. Si chiama Bike Channel il primo canale dedicato agli appassionati di ciclismo. Trasmesso sul canale 237 di Sky, è pensato per i professionisti, i ciclamatori o i semplici curiosi del mondo della bicicletta. Verranno riportate in luce le imprese epiche, i filmati storici e le icone del sellino. Spazio a reportage, sfide e gare. Ma anche a storie di quotidianità, tra

aneddoti, episodi e fatti. Con il supporto di professionisti come i ciclisti Mirko Celestino e Marco Saligari, il palinsesto è stato diviso in tre aree. Professionismo, per seguire gare e approfondimenti tecnici. Praticanti, per assistere alle principali manifestazioni del settore. E ciclo-creatività, con una raccolta di video, documentari, corti, news dall'Italia e dal mondo. Per mostrare tutti i colori di questa tendenza. Per approfondire, c'è anche il relativo portale, BikeChannel.it, dedicato al mondo della bicicletta a 360 gradi.

Micol Passariello